

Letter@21

Quello che non ti aspetti dal carcere

www.lettera21.org

SITUAZIONE CARCERARIA

A volte sembra di parlare sempre delle stesse situazioni, ma cosa significano nel concreto alcune parole? Sovraffollamento... diritto all'affettività...



NARRAZIONI

Come ogni uomo piegato da anni di galera, era incastrato nelle proprie memorie, chissà quante volte aveva ripetuto quella storia.

PAROLE TRA DENTRO E FUORI

possono le parole avere significati diversi a seconda di dove si "pronunciano"?

Letter@21



Scopri più contenuti

PAROLE TRA DENTRO E FUORI

Abbiamo presentato il numero 0 di questa rivista nel maggio del 2015 proprio durante il Salone del libro di Torino e questo è diventato, negli anni successivi, un appuntamento fisso per letter@21, che edita la sua versione cartacea per le varie edizioni del Salone del Libro o per eventi speciali.

Tutti gli altri numeri li trovate nel sito www.lettera2.org.

Dieci anni di parole, di informazione sulla realtà del carcere, di persone che hanno implementato la redazione e che hanno contribuito con le loro idee e personalità allo sviluppo della rivista.

Dieci anni di gruppi che si costituiscono e poi si dissolvono.

Dieci anni di entusiasmo, in cui ci sono state anche difficoltà e stanchezze che hanno ritardato le uscite o talvolta hanno contribuito a saltare qualche scadenza.

La nostra idea è quella della decarcerizzazione e di affermazione di diritti, nel corso del tempo vari organismi hanno prodotto regole per garantirli, ma la realtà parla con un linguaggio diverso che si traduce in sovraffollamento, tensioni, difficoltà sia per chi è recluso sia per chi nel carcere ci lavora.

A volte sembra di parlare sempre delle stesse situazioni: sovraffollamento, ma cosa significa nel concreto? Come questa parola si traduce in spazi sempre più angusti, in impossibilità di trovare la giusta attenzione per quel **processo di reinserimento che è alla base del nostro dettato costituzionale**.

In questo numero troverete dei dati che provano a fare una fotografia di questi dieci anni per quanto riguarda la detenzione in Italia. Siamo di nuovo vicini ai numeri che hanno portato alla *"Sentenza Torreggiani"*, la politica dovrebbe porsi il problema delle carceri ed evitare sanzioni europee.

Proponiamo anche una piccola panoramica di quanto succede in altri Stati per confrontare le diverse realtà e per dare un contributo a quanto talvolta si racconta in carcere dove le realtà estere sono sempre migliori.

Il **Decreto sicurezza** apre una pagina fatta di aggravanti e nuovi reati per il carcere, per le donne, per la libertà di dissenso: anche di questo diamo conto. Non riusciamo a scrivere delle molteplici iniziative che la società civile sta mettendo in atto per contrastarne la messa in atto, ma ci sono e sono tante.

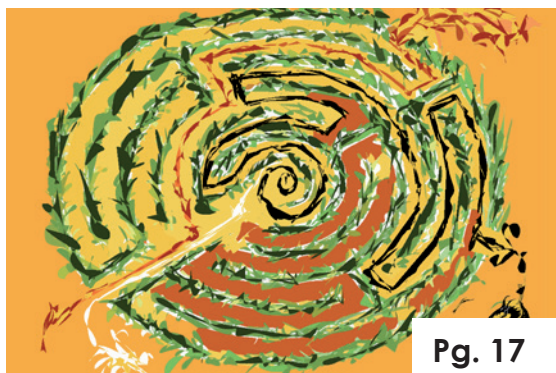
Una nota che parrebbe positiva è la *sentenza della Corte costituzionale*, dello scorso anno, che sottolinea l'importanza di poter avere la possibilità di effettuare **colloqui intimi** con i propri affetti ma vedremo, nel corso del tempo, le reali applicazioni. Le narrazioni, Mario Pica e le consuete rubriche completano la rivista.

Grazie per averci seguito in questi dieci anni e... Buona lettura!

Redazione



Pg. 5



Pg. 17



Pg. 19

Scrivi alla redazione

Quali argomenti vorresti nel prossimo numero?

Per segnalare, proporre e commentare potete inviare una mail o utilizzare i profili Twitter e Facebook di Letter@21!

lettera21@etabeta.it

Letter@21

Supplemento a ETA BETA Magazine

<http://magazine.etabeta.it>

Situazione Carceraria

- Dignità e diritti **5**
- Italia: dal 2015 a oggi **7**
- Carcere: un confronto parziale all'interno dell'UE **10**
- Italia: il Decreto legge Sicurezza **12**
- Italia: storia breve dell'affettività reclusa **14**
- Norvegia: altri orizzonti **15**

Belle Dentro

- Le sezioni si riempiono **17**

Lettture d'Evasione

- Mars Room **18**

Narrazioni

- I debiti si pagano **20**
- The doors **21**
- Parole ritrovate e perdute **22**
- Il Tg e il quotidiano **23**

Sport

- Fioretto di galera **26**

Cucina

- Tortino di recupero **28**
- Spaghetti alle cime di rapa **29**
- Sfizi di stagione **29**

Quiz e Game

- Diamo i numeri **31**

La rubrica del Cuore

- Poesie di cella **32**

Film - TV

- LiberAzioni 2025 **33**

ETA BETA SCS

L.go Dora Voghera, 22 – 10153 Torino
tel. +39 011.8100211 - redazione@etabeta.it

www.etabeta.it

SITUAZIONE CARCERARIA

Dignità e diritti



L'8 gennaio 2013, con la sentenza della **Corte Europea dei diritti dell'uomo, Sez. II** nella *Causa Torreggiani*, l'Italia veniva condannata per la **violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti umani**. Una sentenza pilota, come definita dagli stessi giudici, che poneva all'attenzione di opinione pubblica, ma soprattutto dei legislatori, le criticità del sistema penitenziario italiano.

In particolare, il **sovraffollamento**, riportando al punto 29 della sentenza come: *"Alla data del 13 aprile 2012, le carceri italiane accoglievano 66.585 detenuti, ossia un tasso di sovraffollamento del 148%. Il 42 % dei detenuti sono in attesa di essere giudicati e sono sottoposti a custodia cautelare"*.

Allegando alle raccomandazioni [Allegato Raccomandazione n. R (99) 22], tra i principi base:

"La privazione della libertà dovrebbe essere considerata come una sanzione o una misura di ultima istanza..."

"L'ampliamento del parco penitenziario dovrebbe essere piuttosto una misura eccezionale in quanto, in generale, non è adatta ad offrire una soluzione duratura al problema del sovraffollamento..."

"Gli Stati membri dovrebbero esaminare l'opportunità di depenalizzare alcuni tipi di delitti o di riqualificarli ..." e tra le misure da applicare prima del processo penale, quella di "ridurre il ricorso alla custodia cautelare".

Una condanna che ha generato negli anni misure per rispondere all'emergenza, ma ciononostante molto è rimasto e rimane da fare, se nell'arco del **decennio 2015-2025**, si è passati **da 52.164 detenuti ai 62.355 del 4 aprile 2025** [*"Report analitico osservatorio penitenziario"* del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale] con un costante aumento, tranne nel periodo in cui sono state attuate misure deflattive per rispondere all'emergenza coronavirus del 2020.

Ma istituti con detenuti in eccesso rispetto alla capienza regolamentare, rappresentano una criticità non solo nazionale. Eppure, già dalla seconda metà del secolo scorso, in seno al congresso delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa sono fioriti diversi enti sovranazionali dedicati allo sviluppo di una disciplina sul trattamento e l'esercizio di funzioni di controllo e tutela delle condizioni di vita e rispetto dei diritti umani negli istituti di reclusione. Le *"Regole minime standard per il trattamento dei detenuti"* (SMR) delle Nazioni Unite, ratificate e revisionate nel 2015 e da allora note con il nome di **Mandela Rules** e le **Regole di Bangkok** del 2010, formulate per salvaguardare le esigenze della popolazione carceraria femminile, rappresentano le linee guida fondamentali. A livello europeo lo standard per la gestione delle carceri e il trattamento dei detenuti è dato dalle **European Prison Rules** elaborate dal Consiglio d'Europa, e la cui ultima rivisitazione risale al 2020. Tutte fonti di una **soft-law**, a cui il sistema carcere dovrebbe richiamarsi, per assicurarsi che il regime detentivo sia sempre rispettoso di diritti e dignità della persona. Impianti, che **contengono indicazioni, norme e principi giuridici relativi all'esecuzione penale**. E forse proprio il **sistema carcere inteso come normalità, e non come estrema ratio**, dall'inclinazione troppo spesso punitiva piuttosto che riabilitativa, **è il nodo da sciogliere** e su cui riflettere. In quanto delle "indicazioni" non vincolanti all'indirizzo dei singoli governi, sembrerebbero non essere pienamente sufficienti per attenuarne le numerose criticità, ed "emergenze". Anche se tentativi non sono mancati e non mancano. A partire dalla *Corte europea dei diritti dell'uomo*, deputata a sorvegliare il rispetto degli Stati firmatari della **Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU)**, che ha nel tempo agevolato lo sviluppo di **un diritto più garantista**, vietando la tortura e il trattamento inumano e degradante. In particolare, l'articolo 3 della CEDU, utilizzando la formula *"Nessuno può essere sottoposto..."*, si concilia direttamente con la Regola 1 delle *Nelson Mandela Rules*: *"... Nessun prigioniero potrà essere sottoposto a, e tutti i prigionieri devono essere protetti da, tortura ed altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti, per i quali nessuna circostanza può essere invocata come giustificazione..."*.

Tuttavia, tra i 47 Stati contraenti la CEDU dal 2015 al 2024, sono state 10.037 le sentenze pronunciate (una singola sentenza, può riguardare più richieste). Pronunciamenti riguardanti la *Convenzione* nel suo complesso, pertanto non necessariamente riconducibili alle sole condizioni di detenzione. Un quadro complesso, in cui però le violazioni segnalate nel *database della Corte europea dei diritti dell'uomo (HUDOC)*, rispetto ad alcuni articoli della stessa CEDU possono fornire utili indicazioni. Nel **2024** sono state **401** quelle **accertate per l'articolo 3 in più di 20 stati**, e non mancano quelle relative all'**articolo 6 "il diritto ad un processo equo"**, e all'**articolo 8 "rispetto alla vita privata"**, quest'ultimo ad esempio richiama la questione del diritto all'affettività in carcere [Report Annuale relativo all'attività svolta nel corso dell'anno 2024; CEDU].

Considerazioni parziali e che non riguardano nella complessità esclusivamente persone ristrette o sottoposte a misure restrittive della libertà, ma che **evidenziano la necessità di porre attenzione ai vari aspetti dell'esecuzione penale**: spazi, igiene, prestazioni sanitarie, attività trattamentali, personale penitenziario civile e no, diritti, per favorire una detenzione umana e una possibile reintegrazione nella società delle persone recluse.

In **Italia** nel **2015**, a seguito anche della *Sentenza Torreggiani*, si era registrata un'iniziativa, promossa dal *Ministero di giustizia*, per il miglioramento delle condizioni detentive, gli **Stati generali dell'esecuzione penale**. Diciotto tavoli tematici, per mettere a confronto punti di vista differenti e **proporre un'esecuzione della pena secondo un modello orientato al reinserimento del detenuto**. Tentativi, indicazioni e iniziative i cui risultati sembrano ancora lontani rispetto a quelli auspicati, se a oggi il **sovraffollamento continua ad essere un problema per un numero significativo di amministrazioni europee**.

Secondo le statistiche annuali del Consiglio d'Europa sulla detenzione e gli istituti penali **SPACE I** per il **2023** (gli ultimi dati disponibili), al 31 gennaio 2023 sono 12 i paesi con un significativo tasso di affollamento. **Superiore ai 105 detenuti ogni 100 posti in sette casi**: Cipro (166), Romania (120), Francia (119), Belgio (115), Ungheria (112), Italia (109) e Slovenia (107).

In cinque era pari o superava la soglia dei 100: Grecia (103), Svezia (102), Macedonia del Nord (101), Croazia (101) e Turchia (100). **In altri sei** si avvicinava a questo valore, essendo **compresa tra 96 e 99:** Irlanda, Portogallo, Finlandia, Danimarca, Regno Unito, Azerbaijan. Un quadro al quale si deve aggiungere la considerazione che, come il rapporto evidenzia, il **tasso di popolazione detenuta complessivo** era passato **dal 2022 al 2023** a un **più 2,4%**. Numeri che sembrano indicare un **maggiore ricorso al carcere e a politiche securitarie**, e prevalere su quelle orientate a garantire alla popolazione ristretta un'esecuzione della pena tesa al reinserimento, utilizzando strumenti che già ci sono e non solo teorizzati nelle fonti di soft-law di riferimento.

Ad esempio, il ricorso alle **misure alternative** presenti nell'ordinamento italiano, o guardando oltre confine a quelle realtà dove **sicurezza dinamica** e **detenzione su piccola scala** sono più sviluppate.

Anche in questo caso alcuni numeri del Report *SPACE I*, possono contribuire a riflettere su soluzioni differenti: quasi un terzo dei detenuti era in custodia cautelare, i reati più comuni erano quelli legati alla droga (19%), la popolazione carceraria femminile riguardava il 5%; il 14% aveva un'età compresa tra i 18 e i 25 anni; e il 3% più di, o, 65 anni.

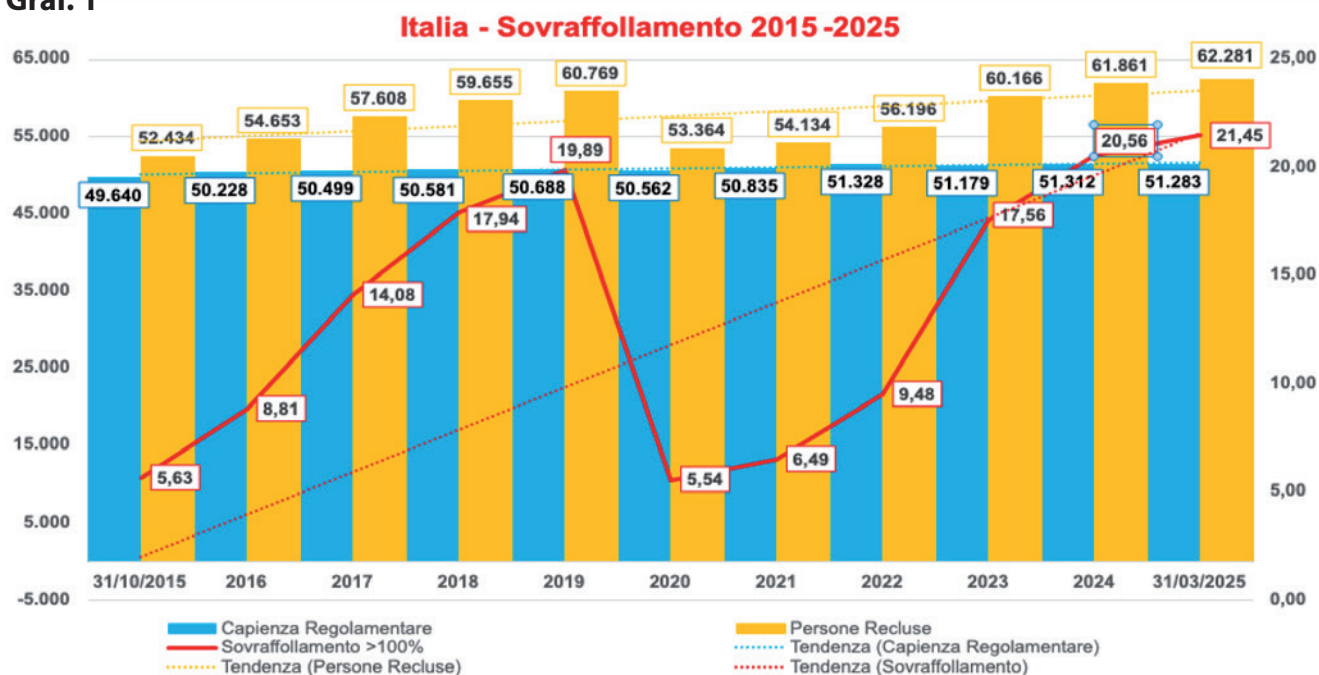
G. B.

Italia: dal 2015 a oggi

Se il 2013, e poi il 2015 per l'Italia, potevano essere un'occasione per mitigare emergenze e criticità del sistema carcerario, a oggi qual è la situazione? Se si osserva il **Graf. 1** si nota, come la tendenza all'aumento per numero di persone ristrette e tasso di sovraffollamento dal 2015 a oggi sia costante.

Unica eccezione l'anno 2020, quando a seguito dell'emergenza Covid in Italia si sono adottate misure deflative per ridurre il numero delle persone recluse con riferimento ai reati meno gravi, per poi proseguire a risalire già dall'anno successivo. Arrivando, come scritto, ai **62.355 detenuti del 4 aprile 2025**.

Graf. 1



Elaborazione (anni 2015 - 2018) da Statistiche sulla giustizia e il sistema penitenziario di Ristretti Orizzonti su dati DAP - **Elaborazione (anni 2019 - 2025)** su dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

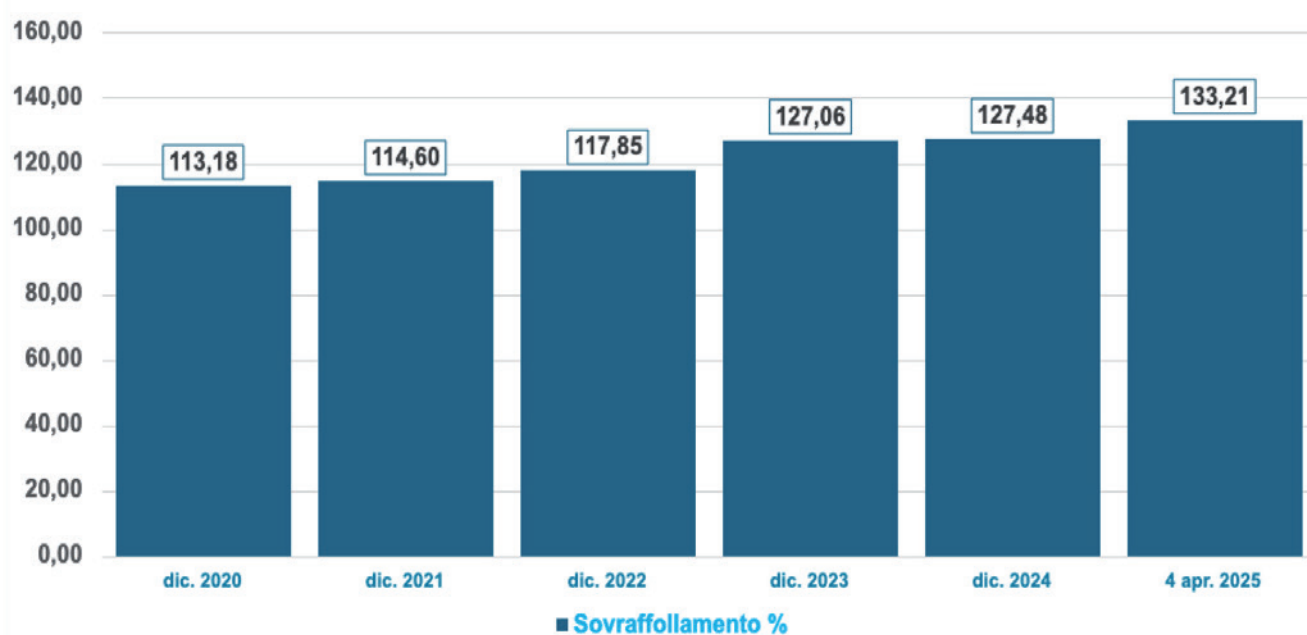
I dati riferiti alla capienza regolamentare non tengono però conto dei **posti disponibili reali**, a causa dell'inagibilità di camere di pernottamento e di intere sezioni. In questo caso come emerge dal già citato *Report analitico* del **Garante Nazionale**, in cui vengono comparati gli indici di sovraffollamento in base ai posti realmente disponibili **dal 2020 al 2025**, le percentuali risultano ulteriormente maggiori. Anni in cui si è passati da un tasso di sovraffollamento reale del **113,18% al 133,21%**, non così lontano dal 139,67 di fine 2012, anno precedente alla *Sentenza Torreggiani*.

Se da un lato è sempre lo studio del Garante Nazionale a fornire un primo spunto di riflessione: *"I detenuti condannati presenti con pena residua fino a 3 anni (comprensivi di quelli con pena inflitta) sono **24.012** i quali potrebbero usufruire del sistema delle **pene alternative** ad eccezione di quelli condannati per i reati di cui all'art. 4 bis O.P. che mediamente ammontano a circa il **16%** del totale, circostanza che determina un numero di circa 20.000 persone"*.

Dall'altro la composizione della popolazione carceraria, può fornirne altri.

Graf. 1

Sovraffollamento reale % 2020 - 2025



Elaborazione su dati: Tab. N° 15 [*"Report analitico osservatorio penitenziario"* del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale]

In ogni caso ogni 100 posti rilevati il numero dei detenuti è sempre stato superiore a 105.

Evidenziando numeri e trend che sembrano non trovare soluzioni capaci di limitarne gli effetti nel tempo.

Il sovraffollamento non è l'unica criticità ricorrente o riflessione su cui si è posata l'attenzione in questi anni quando si parla di carcere in Italia.

Lo sono anche l'utilizzo delle misure alternative, o della custodia cautelare, il diritto all'affettività, il disagio e le fragilità presenti negli istituti penitenziari, gli spazi, le attività trattamentali, che parrebbero delineare un modello detentivo orientato più alla sicurezza che alla riabilitazione.

Al 4 aprile 2025 nei 188 **istituti penitenziari** presenti nell'analisi, escludendo gli istituti minorili, le **donne** ammontano al **4,3% del totale**, le presenze di **cittadini stranieri sono al 31,57%** di cui 4,48% con cittadinanza comunitaria e il 27,09% extracomunitaria. E se si analizza quanto riportato dall'*Associazione Antigone*, il **Primo Rapporto sulle donne detenute in Italia** del 2023: *"... mostra come le donne siano destinatarie di condanne tendenzialmente inferiori a quelle degli uomini... Gli uomini, infatti, si addensano percentualmente nelle condanne a oltre dieci anni di reclusione o all'ergastolo ben più di quanto non accada per le donne... queste ultime si addensano percentualmente nelle condanne fino a sette anni di carcere..."*.

Tornando al sovraffollamento, se non rappresenta la sola e diretta causa delle numerose morti in carcere e dei suicidi degli ultimi anni, di certo è uno dei molteplici fattori che concorrono a peggiorare le condizioni di detenzione, dove le poche prospettive per il fuori e l'impatto con la detenzione per fasce di popolazione fragili può generare e portare a situazioni critiche.

Dall'inizio dell'anno all'8 aprile [*"Studio degli eventi suicidari e decessi negli istituti penitenziari" del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale*], dei **25 suicidi** avvenuti nelle carceri italiane, circa il **36% aveva un fine pena inferiore a 3 anni** e circa **un altro 36% era in attesa di primo giudizio**.

Fragilità che è anche quella **psichica**, dove la necessità per chi soffre di disturbi psichici, anche fuori dal carcere, è quella di poter accedere a trattamenti terapeutici personalizzati e continuativi, cosa non scontata in un ambiente dove convivenze forzate e restrizioni delle libertà di movimento sono la normalità. Secondo il *"XX Report sulle condizioni di detenzione"* di Antigone, circa: *"il 12% delle persone detenute ha una diagnosi psichiatrica grave"*. Altresì finché il numero delle figure socioeducative risulterà esiguo sarà difficile poter attuare interventi in tal senso: il divario tra organico previsto e quello impiegato risultava al 4 aprile di 3.212 unità per la polizia penitenziaria e di 733 per quello amministrativo. Senza contare che secondi i dati del *Report SPACE I 2022*, la percentuale che rivestiva **ruoli socioeducativi rispetto all'intero organico** del personale penitenziario era dell'**1,9%**.

Numeri, ma anche ambienti che richiedono adeguate misure e risposte, per far sì che non diventino sempre più una tragica prassi e dove **isolamento e spazi** non rappresentino un ostacolo alla rieducazione. Sempre al 4 aprile le persone assegnate alle sezioni ordinarie con custodia chiusa e ai regimi più duri (di cui 737 al 41bis e 9.392 in Alta Sicurezza) erano la percentuale maggiore **60,7%**, rispetto a quelle assegnate alle sezioni a custodia aperta.

A **livello trattamentale** specifiche sezioni possono differenziare i regimi detentivi all'interno dei differenti circuiti.

- **Media Sicurezza:** è il circuito di impiego più comune, i detenuti possono lasciare le celle, con la possibilità, dove disponibili, di frequentare corsi e attività. La custodia si differenzia principalmente in *"chiusa"* (apertura per almeno 8 ore, ma limitazioni nello stazionare in sezione o nel muoversi liberamente) e *"aperta"* (maggiore autonomia di movimento e apertura per almeno 10 ore), prevedendo anche la *sorveglianza dinamica*.

- **Custodia attenuata:** ospita detenuti classificati come non pericolosi o vulnerabili, tra cui tossicodipendenti o detenute madri, persone ristrette che manifestano una volontà di recupero, attraverso modalità di comportamento e trattamento specifiche. La custodia è *"aperta"* e le opportunità formative e lavorative maggiori.

- **Alta sicurezza (AS):** circuito chiuso di alta sicurezza, si suddivide a sua volta in tre sottocategorie - AS1, AS2, AS3, in relazione al tipo di reato commesso: associazione mafiosa, terrorismo o spaccio nazionale o internazionale di stupefacenti. Le persone ristrette sono ospitate in sezioni apposite e non hanno contatti con le sezioni destinate ai reati comuni.

- **41-bis:** circuito di massima sicurezza per reati di mafia e terrorismo, impone una stretta limitazione delle comunicazioni con l'esterno e la sorveglianza continua in celle di isolamento diurno, per prevenire contatti sia con persone al di fuori che all'interno del carcere, i detenuti trascorrono in cella 21 o 22 ore al giorno.

Gli **istituti** possono suddividersi secondo le tipologie presenti sul Ministero della giustizia, in:

- **Casa circondariale:** per persone in attesa di giudizio con pene o residui brevi (inferiori ai cinque anni), possono essere presenti sezioni femminili e per donne trans.

- **Casa di reclusione:** per persone con pene al di sopra dei cinque anni, possono essere presenti sezioni femminili.

- **Istituto penale per i minorenni:** minori e giovani adulti (oltre i 14 anni).

- **Istituto per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive:** *colonie agricole, case di lavoro, REMS* (per persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricolloquio o l'assegnazione a casa di cura e custodia).

- **Istituti a custodia attenuata per detenute madri (ICAM):** per le donne incinte o madri con prole sotto i sei anni.
- **Istituti a custodia attenuata per il trattamento dei tossicodipendenti.**

In Italia sono inoltre presenti anche strutture in cui le persone migranti ritenute non in regola sono sottoposte a detenzione amministrativa: *Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR)*.

Redazione

Carcere: un confronto parziale all'interno dell'UE

Affacciandosi oltre i confini nazionali e confrontando la realtà nazionale con quella dei tre principali paesi dell'Unione Europea, potrebbe emergere una concezione affine dei luoghi di detenzione e del loro scopo.

Osservando **al sistema carcerario di Germania, Francia e Spagna**, si nota come questo sia articolato sulla base di una classificazione per regimi detentivi e rispettivo grado di sicurezza, dai più restrittivi a discendere, fino ai progetti di semi-libertà che permettono l'allontanamento diurno, presentando generalmente istituti e padiglioni organizzati in circuiti di massima, media e minima sorveglianza, oltre a ulteriori strutture adatte per contenere specifici segmenti della popolazione carceraria, come donne, minori o detenuti psichiatrici.

Utilizzando i database di *World Prison Brief*, *Institute for Crime & Justice Policy Research* (informazioni derivate da fonti governative o ufficiali) e di *Prison Insider* (piattaforma informativa sulle carceri nel mondo che raccoglie, verifica e sintetizza i dati esistenti attraverso fonti diverse, tra cui organi di controllo, statistiche penali annuali del *Consiglio d'Europa (SPACE I e II)*, dati forniti dalle amministrazioni penitenziarie, relazioni di istituzioni internazionali, organizzazioni della società civile, reti nazionali e internazionali...), è possibile provare ad estrapolare alcuni dati.

Specificiamo inoltre come la traduzione letterale dei nomi attribuiti a tipologie di carceri e circuiti possa indurre a fraintendimento, laddove con terminologie come "chiuso" o "aperto" differenti paesi identificano differenti regimi di trattamento, ognuno con singolarità e varianti proprie.

Strutture e regimi carcerari

Germania

Nello stato più popoloso dell'UE si possono distinguere due principali **tipi di regime**: chiuso e aperto.

Il **regime chiuso** permette ai detenuti di lasciare le celle solo per partecipare a lavoro, corsi o attività, le celle hanno porte a controllo elettronico e una sola ora d'aria è garantita giornalmente. Il **regime aperto** viene applicato a detenuti che scontano sentenze brevi, dopo essere stati giudicati non pericolosi, viene anche esteso in alcuni casi a detenuti che sono nella fase finale della condanna per assecondare percorsi di reinserimento. Le prigioni destinate a ospitare il regime aperto includono solitamente un centro di riabilitazione.

Si possono poi distinguere **diversi tipi di strutture** per: detenuti neo giudicati; pregiudicati recidivi; strutture ad alta sicurezza per pene lunghe; strutture per minorenni e giovani adulti; strutture femminili; strutture socioterapeutiche; strutture aperte; strutture psichiatriche di custodia.

Francia

Nello stato più esteso dell'UE esistono tre principali regimi di detenzione.

A **regime chiuso**: i detenuti possono lasciare la cella solamente quando l'agente di custodia apre loro. A **regime semi-aperto**, chiamato anche "sistema generale": nel quale i detenuti possono abbandonare le celle durante determinati orari, tendenzialmente durante il giorno. A **regime aperto**: ai detenuti è permesso di muoversi all'interno della struttura.

La **suddivisione delle strutture** individua come categorie principali: le **Maison d'arrêt** per individui in attesa di sentenza o con condanna entro i due anni, e i **Centres Pénitentiaires**, che possono avere sezioni per la detenzione preventiva, rivolti a detenuti con sentenza definitiva.

Le strutture per persone condannate possono essere adibite o avere sezioni di media e/o massima sicurezza; di semi-custodia con detenuti inseriti in attività trattamentali all'esterno; rivolte a persone con fine pena esiguo. Sono previsti istituti per minori.

Spagna

L'ordinamento spagnolo prevede che i detenuti vengano classificati al loro ingresso, attribuendo un livello di pericolosità e la conseguente allocazione in un particolare circuito.

Primo grado: è quello destinato ai detenuti potenzialmente pericolosi e alle misure cautelari, si tratta di un regime chiuso. **Secondo grado:** è il regime ordinario, con possibilità di muoversi fuori dalla cella durante il giorno. **Terzo grado:** è il regime aperto, con possibilità di abbandonare la struttura nelle ore diurne, o di continuare il trattamento in regime di semi-libertà. L'accesso è soggetto a differenti restrizioni e prende in esame criteri quali il tipo di crimine commesso e la condotta, il tempo già trascorso in carcere, con limitazioni applicabili al tempo trascorribile fuori dal carcere a monte delle valutazioni effettuate [art. 74, 82, 86 Real Decreto 190/1996, de 9 de febrero, por el que se aprueba el Reglamento Penitenciario].

Le **strutture** possono essere: carceri chiuse di alta o media sicurezza; carceri aperte; unità per madri; ospedali penitenziari psichiatrici.

Le persone recluse

Riguardo a Germania, Francia e Spagna, attenendosi alle definizioni e i dati forniti da *Prison Insider*, la **popolazione reclusa** è pari nel 2024 a **75.897** persone in **Francia**, e per il 2023 a **58.098** in **Germania** e **55.909** in **Spagna**. Come visto precedentemente in apertura, i dati di *SPACE I* per il 2023, riportano una percentuale di **sovraffollamento**, solo relativamente alla **Francia (119)**.

La non presenza della Spagna e della Germania relativamente a questo indice, necessita per essere meglio compresa di alcune precisazioni. Entrambe queste due nazioni, infatti, riconoscono alle amministrazioni locali un certo grado di autonomia nella gestione del sistema carcerario, dal quale specifiche aree potrebbero risultare sovrappollate rispetto alla media nazionale.

Al 31 gennaio 2023 (*Report SPACE I*) la percentuale di **cittadini stranieri** presenti in carcere era pari al **38,2%** della popolazione detenuta complessivamente in **Germania**, al **30,1%** in **Spagna** e al **25,1%** in **Francia**, mentre le **donne** rispettivamente al 5,7%, al 7% e al 3,3%.

Nel paragrafo "*Italia dal 2015 a oggi*", abbiamo riportato le cifre relative alla situazione italiana, utili per un paragone rispetto a questi dati, dove al 4 aprile 2025 corrispondevano 62.355 persone reclusi di cui il 4,3% del totale rappresentato da donne e il 31,57% da cittadini stranieri, per un tasso di affollamento ufficiale del 121%.

Condizioni detentive

L'uso della **pre-trial custody** (equivalente alla nostra custodia cautelare) e la presenza di forme di isolamento in un ordinamento penitenziario, sono alcuni degli indicatori utilizzati nella valutazione del sistema penale di uno stato, in quanto considerati incisivi sulla psiche della persona detenuta. Analizzando i dati per posizione giuridica, **il 20,2% della popolazione reclusa in Germania, il 16,4% in Spagna e il 30,4% in Francia risulta in attesa di processo.**

In tutti e tre i sistemi detentivi è previsto l'**isolamento** come misura di contenimento per necessità sanitarie o in effetto a sanzioni disciplinari, ma non solo.

In **Francia** i detenuti con coinvolgimento, chiaro o presunto, in contesti terroristici, vengono sottoposti a osservazione in **apposite unità di valutazione QER**, fino a un massimo di quattro mesi, e successivamente trasferiti in detenzione ordinaria, in un reparto di isolamento o in un'unità di gestione della radicalizzazione [*Comité Interministériel de Prévention de la Délinquance et de la Radicalisation - SG-CIPDR*]. Germania e Spagna applicano a loro volta misure eccezionali.

Quello della **fragilità psichica** è un altro terreno critico quando si riflette sul rispetto della dignità della persona privata della libertà personale. Secondo uno studio dell'**OMS** del 2023 [*World Health Organization. Regional Office for Europe - "Status report on prison health in the WHO European Region 2022"*], il tasso degli **individui che soffrono di disagio psichico, in Europa è di 1 su 3.**

E come in Italia, anche in Spagna, Francia e Germania il numero delle figure socioeducative inserite negli staff penitenziari risulta modesto: 0,4% in Francia e 1,6% in Germania.

In **Germania** il sistema del **Zweispurigkeit** (doppio binario), fa distinzione nel diritto penale tra condanna e misure preventive o riabilitative. Questo sistema si applica agli individui con malattie mentali dal momento in cui commettono un reato. Gli stessi sono sottoposti a misure preventive, se dichiarati non penalmente responsabili. Se la loro capacità di intendere era compromessa al momento dell'evento, ricevono una condanna, conclusa la quale avviene il trasferimento in un ospedale psichiatrico fino a positiva valutazione dello staff medico e conseguente autorizzazione al rilascio da parte del giudice [*Germany: walling up madness – Prison Insider*].

Redazione

Italia: il Decreto legge Sicurezza

In Italia con l'entrata in vigore del decreto-legge sicurezza, le nuove fattispecie di reato e aggravanti introdotte, sembrerebbero delineare un'ulteriore traiettoria securitaria.

L'originale **disegno di legge 16/60 "sicurezza"**, arenatosi in Senato a oltre un anno e mezzo dalla sua presentazione nel novembre 2023, è stato oggetto di continuo dibattito per i suoi **contenuti potenzialmente in contrasto con i principi costituzionali e i dettami europei**, criticità dal quale sono scaturite richieste di revisione non solo interne, ma anche da parte di **sei Relatori speciali del Consiglio diritti umani della Nazioni Unite** [*Italy: UN experts concerned by administrative enactment of problematic security bill - OHCHR*]. Rilievi sono stati espressi anche dall'**OSCE** (*Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa*) e dal **Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa** Michael O'Flaherty [*Commissioner for Human Rights asks the Italian Senate to amend the 'security bill' to safeguard human rights - COE*].

Sollecitazioni alla quale in ultimo si era aggiunta quella del Quirinale con l'invito a rivedere alcune disposizioni: l'obbligo della pubblica amministrazione a cooperare e fornire dati ai servizi segreti; il divieto di vendita di Sim ai migranti irregolari; il reato di resistenza passiva all'interno di carceri e Cpr; l'abolizione del rinvio di esecuzione obbligatorio per le madri incinte o con figli minori di un anno; le aggravanti riguardanti le proteste verso opere pubbliche e quelle sulla aggressione e resistenza a pubblico ufficiale. Riscritto con solo lievi modifiche e convertito in un nuovo provvedimento **presentato in forma di decreto-legge** (11 aprile 2025 N.48), **è entrato in vigore il 12 aprile 2025**.

L'ex disegno di legge è rimasto così sostanzialmente inalterato in molti punti, avvalendosi però della rapidità procedurale riservata a questo particolare atto normativo, che limita le possibilità di discussione ed intervento: proprio il motivo principale dei ritardi nell'approvazione della proposta originale.

Il testo definitivo introduce quattordici nuovi reati, oltre a nove aggravanti ad articoli già presenti nel Codice penale.

Dopo le modifiche sono rimaste: le misure di criminalizzazione della protesta pacifica, nello specifico la transizione del blocco stradale da illecito amministrativo a vero e proprio reato, con pene fino a sei anni; l'aumento delle pene nei casi di imbrattamento e danneggiamento verso edifici pubblici; nuove aggravanti introdotte anche nel caso di episodi di protesta che avvengano nei pressi o all'interno di stazioni ferroviarie o treni; estensione d'impiego del Daspo urbano anche verso soggetti non sottoposti a sentenza definitiva che abbiano ricevuto denuncia entro i cinque anni precedenti.

Sono rimaste inoltre presenti le aggravanti per i casi di violenza, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale nel corso di proteste contro la costruzione di *"opere pubbliche e infrastrutture strategiche"*, con la sola modifica che ridefinisce in modo più circoscritto le infrastrutture, individuando quelle *"destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici"*.

Tra i nuovi reati introdotti si trova quello di occupazione arbitraria di immobile, con pene dai due ai sette anni di reclusione: si affianca ai tre articoli preesistenti concernenti l'occupazione abusiva, ampliandone la casistica, e prevedendo la possibilità da parte dell'autorità giudiziaria di effettuare lo sgombero dell'immobile senza richiedere previa autorizzazione del giudice; quelli di detenzione di materiale con finalità di terrorismo e di diffusione online di istruzioni per compiere atti violenti; quello di truffa aggravata ad anziani, per i reati di truffa inasprite anche le pene per fatto compiuto in luogo pubblico e nei casi di accattonaggio con il coinvolgimento di minorenni.

Approvata anche la stretta sulla cannabis light, ora esplicitamente vietata dal semplice possesso e fino alla cessione e alla distribuzione.

Un altro punto solamente revisionato riguarda le restrizioni sulla vendita di schede telefoniche ai migranti, ora cedibili presa visione di un documento d'identità (e non più del permesso di soggiorno come inizialmente proposto nel disegno di legge); sempre all'indirizzo dei migranti viene poi esteso dai tre ai dieci anni il tempo per effettuare revoca della cittadinanza in seguito a un reato grave.

Dalle misure rivolte alle forze dell'ordine sono state eliminate quella che imponeva l'obbligo alla pubblica amministrazione di collaborare con i servizi segreti e il divieto per il giudice di considerare le attenuanti del reato di violenza o minaccia a un rappresentante delle forze dell'ordine. **Tra quelle rimaste ed entrate in vigore troviamo** il porto per armi non d'ordinanza e senza licenza fuori dall'orario di servizio; l'impiego facoltativo delle body-cam, il contributo anticipato di diecimila euro per le spese legali attraverso le varie fasi di giudizio; il non luogo a procedere per i reati commessi sotto copertura dagli agenti del servizio segreto nei casi di partecipazione, e anche direzione, di associazioni terroristiche.

Viene infine introdotta l'aggravante ai casi di resistenza o minaccia nei confronti di agenti di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza; istituite anche le lesioni personali ad ufficiali in servizio con pene dai due ai cinque anni: la reclusione, in precedenza prevista solo in caso di lesioni gravi o gravissime, è ora motivo di aggravante al fatto commesso.

Casistiche che sul sistema carcere e i suoi numeri potrebbero incidere, non solo con l'inasprimento delle pene o l'introduzione di nuovi illeciti, ma ad esempio come nel caso dell'aggravante per resistenza, con nuove condanne inflitte a chi si trova **già recluso per altra causa**.

Il decreto sicurezza non tocca le carceri solo in modo tangenziale, contenendo al suo interno norme specifiche rivolte all'indirizzo della popolazione detenuta. La prima è certamente il **nuovo articolo, 415-bis**, che introduce il **reato di rivolta in carcere**. La versione definitiva del testo definisce come passibili di punizione tutti gli *"atti di violenza o minaccia o di resistenza"*, laddove tre o più persone pongano ostacolo al compimento di *"atti finalizzati alla gestione dell'ordine o della sicurezza."* Un ventaglio molto ampio, nel quale possono ricadere anche manifestazioni passive di resistenza o dissenso, come la battitura dei cancelli o il rifiuto di rientrare in cella. **La fattispecie non riguarda solamente le carceri ma anche i centri di trattenimento per migranti**, e prevede una forbice di pena da uno e fino a quattro anni per la sola partecipazione; fino a sei nel caso dei promotori; fino a venti nel caso la protesta sfoci in atti di violenza dai quali ne conseguano lesioni o la morte di qualcuno. **L'altra norma riguarda le detenute madri**: se prima l'ordinamento prevedeva il differimento della pena nei confronti di donne incinte o con figli fino all'anno di età, ora quest'ultimo è divenuto solamente facoltativo e a discrezione del giudice. **Le detenute madri sconteranno così sin da subito la loro condanna presso un ICAM**, gli istituti a custodia attenuata per madri, anche in casi di custodia cautelare e se incinte o con figli piccolissimi, con un'ulteriore differenza sostanziale: nel caso di cattiva condotta la donna potrà essere trasferita in un carcere comune, con conseguente sottrazione del figlio.

Nuove pene e nuovi reati, nuovi modi di finire e di restare, in carcere. Un luogo dove la voce dei detenuti rischia di diventare, con queste nuove norme, ancora più fiavole, più difficile a farsi ascoltare e sentire, nascondendo dietro a delle mura e lontano dagli occhi i fragili e gli esclusi dalla società.

I. M.

Italia: storia breve dell'affettività reclusa

Lo stato di detenzione può incidere sui termini e sulle modalità di esercizio di questa libertà, ma non può annullarla in radice, con una previsione astratta e generalizzata, insensibile alle condizioni individuali della persona detenuta e alle specifiche prospettive del suo rientro in società."

A dirlo è la **sentenza N°10 della Corte costituzionale dello scorso 2024**: era gennaio, e si parlava d'affettività, di quella libertà che non può essere annullata in radice al quale fa riferimento lo stralcio sopracitato.

Un'affermazione importante, espressa rifacendosi all'articolo 8 della *Convenzione europea dei diritti dell'uomo*, e sottolineando come molti paesi europei abbiano già preso disposizioni in tal senso, lasciando l'Italia tra le poche all'appello delle assenti nel fornire dovuti spazi adibiti a questa funzione.

Da questa prima, storica sentenza molte cose sono cambiate. Un percorso che sembrava cominciare con il progetto di sperimentazione, promosso da alcune associazioni già attive all'interno dell'istituto, delle prime "stanze dell'amore" al carcere Due Palazzi di Padova, a inizio 2024. E che già sulle soglie dell'estate incontrava una **batutta d'arresto**, raffreddato dal **Ministero della Giustizia che centrava la responsabilità di fornire spazi dedicati all'amministrazione penitenziaria**, escludendo l'intervento di qualsiasi ente esterno. La sentenza ha poi innescato una serie di richieste alle magistrature di sorveglianza da parte di persone detenute, con conseguenti rigetti, impugnazioni e pronunce della Corte di cassazione.

A quasi un anno e mezzo di distanza, è arrivata una nota del DAP [Prot. m_dg.GDAP. 11/04/2025.0164605.U - 0164287]. Nella nota del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si fissano le linee guida per definire le modalità di esecuzione di quest'importante riforma dei colloqui personali, oltre al segmento di popolazione ristretta destinato a beneficiarne, strutturando percorsi più rigidi rispetto alle indicazioni della Sentenza della Corte Costituzionale.

Le visite coniugali saranno disciplinate al pari dei colloqui visivi, con uno stesso numero mensile e una durata massima di due ore, a fruirla potranno essere coniugi o parti riconosciute dall'unione civile, o ancora conviventi, **a fronte di un accertamento da parte del direttore dell'istituto o dell'Autorità Giudiziaria**, che avverrà automaticamente per coloro già ammessi a colloqui visivi o telefonici. **All'interno del testo si identifica anche il tipo di spazio**: arredato con letto e servizi igienici interni, verrà ispezionato sia prima che al termine dell'incontro, la pulizia degli spazi verrà svolta dai detenuti lavoratori al pari delle altre aree del carcere, la biancheria verrà invece portata dalla persona visitante; le porte non potranno essere chiuse dall'interno durante la visita, e sarà sorvegliata all'esterno dagli Assistenti di Polizia penitenziaria equipaggiati per svolgere perquisizioni sulle persone ammesse a colloquio. **Non potranno fruire degli spazi coloro che hanno beneficiato anche di un singolo permesso entro l'anno**, e priorità sarà data ai detenuti con pene più lunghe, inclusi gli imputati, anche a parità di condizioni di assenza di permessi. Saranno comunque sempre incisive la buona condotta e le esigenze di sicurezza, motivo per il quale **il beneficio non è esteso ai detenuti dei circuiti speciali 14-bis e 41-bis**, oltre a coloro che hanno ricevuto rapporti, pena la sospensione per il semestre, infine non potranno beneficiarne detenuti ai quali siano stati sequestrati oggetti non consentiti dall'Ordinamento penitenziario.

Oltre la teoria **una ricognizione del DAP individua in circa 17.000 detenuti una prima forbice di destinatari** ai colloqui intimi al vaglio dei criteri preposti; le stanze, invece, verranno istituite in via sperimentale in 32 istituti del territorio, un numero ancora esiguo sul totale delle 188 carceri in funzione sul territorio italiano.

Rimangono criticità strutturali e organizzative da affrontare, e le amministrazioni delle carceri mancanti all'appello dichiarano di non avere a disposizione spazi adeguati a permettere l'esercizio, nonostante la circolare prevenga quest'evenienza, disponendo come i Provveditori locali debbano individuare e garantire la possibilità per il detenuto di spostarsi anche in altro istituto differente da quello nel quale si trovi recluso.

Queste nuova direzione può essere il primo passo di una volontà di applicare in modo differente il nostro ordinamento penitenziario, costituendo la pietra fondante di quegli spazi che consentirebbero ai detenuti di tornare a vivere almeno in parte i propri affetti. Una svolta che potrebbe portare l'Italia fuori dal novero di quei paesi in Europa che non prevedono spazi e momenti garantiti al contesto intimo.

I. M.

Norvegia: altri orizzonti

Esistono però anche orizzonti differenti in favore di trattamenti maggiormente tesi alla riabilitazione del detenuto.

Consultando dati [*Prison Insider*] e siti istituzionali [*Kriminalomsorgen* - www.kriminalomsorgen.no], si può notare come in Norvegia le riforme degli anni Novanta hanno restituito esiti interessanti su questo tema.

A partire dalla postulazione di un “**principio di normalità**” nell’esecuzione penale: per garantire la sicurezza della società è sufficiente separare quella parte della popolazione che commette un crimine, senza che questo renda necessario vestire la persona in altro modo.

La privazione della libertà è di per sé ritenuta sufficiente nel punire, mantenendo il più possibile intatto ogni altro aspetto della vita quotidiana. Una delle modalità, attraverso cui si prova a perseguire questo principio, prevede l’**accesso per i detenuti agli stessi servizi offerti ai liberi cittadini**: salute, istruzione, lavoro, **forniti al carcere da enti locali e comunali**. Importando quindi dalla comunità figure provenienti dalle varie realtà, per favorire il contatto delle persone reclusi con l’esterno.

In Norvegia la pena massima prevista è di 21 anni per i reati comuni, e di 30 per crimini di genocidio o contro l’umanità, l’isolamento è tuttora previsto al pari di altri ordinamenti europei. Ma le **condanne emesse si attestano per il 90% al di sotto dell’anno**.

Negli **istituti che ospitano padiglioni di entrambi i sessi è possibile** per la popolazione ristretta **svolgere insieme attività** formative e ricreative. Le carceri femminili sono concepite sotto il profilo della **detenzione su piccola scala** (ordine di grandezza delle decine). Il 36% degli istituti è composto dal circuito di minima sicurezza, tra cui le cosiddette halfway-houses, ovvero case di detenzione.

Queste ultime giocano un ruolo fondamentale nel percorso riabilitativo del detenuto, all’interno di un disegno che prevede come prassi il rilascio graduale dalle carceri di massima sicurezza ai regimi più attenuati e infine l’esecuzione della pena oltre le mura. Per rendere questo obiettivo possibile **lo staff è composto quasi al 18% da figure socioeducative** e gli stessi agenti ricevono un addestramento che spazia dal minimo di 2 a un massimo di 3 anni, nel quale approfondiscono elementi di psicologia e pedagogia, criminologia, etica e diritti umani, il contatto con la persona e l’analisi dell’individuo coprono un ruolo centrale nel corso della formazione.

L’approccio impiegato nell’utilizzo della **sicurezza dinamica** in Norvegia è studiato per incoraggiare lo staff e i detenuti a sviluppare relazioni interpersonali e favorire un clima di familiarità; l’agente penitenziario partecipando alla routine del detenuto diventa una componente attiva di essa. La differenza tra carceri a regime chiuso e quelle di minima sicurezza è essenzialmente nel variare del tempo concesso ai detenuti fuori dalle celle senza limitarne le condizioni di vita. Sono concessi spazi adibiti a **visite intime e private**, senza la richiesta di una relazione confermata, di due ore una volta alla settimana.

Le **halfway houses**, come detto, rappresentano un vero esempio pratico di **detenzione su piccola scala**.

L’accesso non sottintende a un sistema di benefici concessi, ma a un piano individuale nel quale il passaggio da un regime ad un altro meno restrittivo è la conseguenza di un graduale percorso di reinserimento sociale. Dove uno degli ultimi step è rappresentato da questi centri.

Strutture correttive con meno restrizioni, nelle quali le persone reclusi vengono, dopo aver scontato parte della pena, trasferite.

Pensate per avere una capienza limitata con l'intento di creare una comunità in cui gli individui possano riacquistare la propria autonomia e agire in modo responsabile. I criteri su cui si imposta questo tipo di esperienza si basano su una sempre maggiore interazione tra persone recluse, per prepararli alla re-immissione in società - attraverso una rete di servizi e programmi - e realtà, enti ed associazioni della società esterna.

L'integrazione è uno degli scopi fondamentali proprio del sistema norvegese, già messo in atto nei primi stadi della condanna, ed esteso in quelli successivi proprio per prevenire l'isolamento dell'individuo dal tessuto sociale, creando un ecosistema organico nel quale la halfway house è parte della comunità locale e dalla società nel suo complesso.

Realtà come le halfway houses, non solo in Norvegia sono promosse da organizzazioni e movimenti transnazionali come, ad esempio, **Rescaled** [www.rescaled.org], e illustrano come le realtà di detenzione su piccola scala ad oggi in Europa siano presenti in esigua misura e ancora associate a un'idea di premio.

Redazione

Letter@21

SOSTIENI LETTER21 CON IL 5X1000

- 1) **compila** la scheda **CU** del **modello 730**;
- 2) **firma** nel riquadro indicato come "**Sostegno del volontariato, delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale...**"
- 3) **indica** nel riquadro la P. IVA/C.F. di Eta Beta S. C. S. che è **05328820013**

ZEROMANDATE
orientarsi dentro e fuori dal carcere

www.zeromandate.it



**Un'avventura testuale che vi porterà
dentro alle storie
di tre personaggi che si trovano
all'interno di un carcere!**

il bus: il game sul carcere

**SCARICALO ORA GRATUITAMENTE SU
<https://etabetascs.itch.io/il-bus>**

Le sezioni si riempiono



Non c'è mai silenzio neanche di notte e non si possono raccogliere i pensieri, anzi no, ci riesco... ascolto la mia musica e scrivo.

Il **decreto sicurezza** ci fa ripiombare in un tempo che credevamo impossibile da rivedere. Avevamo appena immaginato lo sviluppo di ipotesi positive pensando alla possibilità di piccole strutture territoriali che ci potessero accogliere in modo da realizzare per tutte percorsi ad hoc ed invece...

Neanche più i piccoli hanno diritti.

Sarà il giudice a decidere se la madre potrà restar fuori per differimento pena o meno.

Spero che riescano a cambiar qualcosa che si possa vedere uno spiraglio di luce anche per noi

Sappiamo che fuori di qui c'è della solidarietà per noi, sentiamo la musica che a volte giunge sino a noi durante le manifestazioni.

Riceviamo la visita di esponenti politici, di delegazioni, ma poi tutto si dissolve e resta la legge che è questa.

Le sezioni si riempiono sempre di più di **donne sofferenti**, che non avrebbero bisogno di carcere, so che è la **stessa situazione** delle sezioni maschili.

Non c'è modo di cambiare fino a che non ci si occuperà dei fragili, dei malati, dei poveri, dei migranti, con politiche inclusive e non con nuove fattispecie di reato.

Un urlo lacera la falsa tranquillità della sezione, è una richiesta di terapia? Di attenzione? L'urlo che represso è quello che chiede un po' di silenzio.

Redazione

Mars Room

Con **Mars Room**, Rachel Kushner ci invita a un viaggio - non di piacere - nelle realtà sociali dell'emarginazione e della povertà, viste attraverso gli occhi di una particolare platea di interpreti: le **detenute del carcere (immaginario) femminile di Stanville in California**.

E proprio dal viaggio intraprende il dipanarsi delle vicende del romanzo: quello forzato, direzione carcere, della protagonista **Romy Hall**, ex spogliarellista condannata a due ergastoli consecutivi. Alzando il sipario sulla drammaticità che accompagnerà il lettore attraverso un'epopea delle rinunce, dei rimpianti e dell'impotenza, che affonda le radici nella marginalizzazione - di genere, culturale, economica - e il cui prodotto finale è la costrizione di chi si trova assoggettato alle maglie dell'istituzione totale. Come appare evidente sin dal primo incontro, proprio sul bus verso Stanville, con una detenuta quindicenne e incinta con *"il pancione così grande che hanno dovuto procurarsi una catena extra per legarle le mani ai fianchi"*. Un'impotenza che torna a riproporsi come una cantilena, un motivo di fondo ridondante nell'impossibilità di agire, e interagire, con il mondo esterno. Nel caso della protagonista separata dal proprio figlio, ma Romy è in buona compagnia sin dalla traduzione delle prime pagine: con lei l'istrionica compagna transgender Conan, l'infanticida Laura Lipp, per allargarsi in seguito, come nel caso dell'ex modella condannata a morte Betty. Figure alle prese col proprio dramma personale, ognuna con il proprio background alle spalle, il caotico vissuto familiare, la provenienza da quei contesti nel quale il disagio trova il giusto fertilizzante per attecchire e crescere. Il racconto si sviluppa anche nell'eco corale di queste voci silenziose.

Ma **Mars Room** è anche un ritratto di complicità, solidarietà e mutuo sostegno, fianco a fianco nel far fronte alle miserie di un quotidiano che si ripete in un loop del quale non è dato intravedere la fine.

Nell'avanzare del romanzo le tragiche storie degli individui lasciano il posto a pagine che tradiscono la vena studiosa e ricercatrice della Kushner, lasciando spazio alle voci di personaggi periferici, **strumento narrativo per spiegare in modo particolareggiato le procedure carcerarie nel dettaglio, fino alle dimensioni delle celle**.

È questo il vero cuore del romanzo. Una serie di scorci, di finestre aperte e poi chiuse, di sguardi gettati sull'interiorità per tratteggiare un affresco e, in ultima analisi, una lettura dell'arcipelago carcerario americano e del suo sistema giudiziario.

I. M.



Mars Room

Rachel Kushner

Einaudi

Pgg. 344



Barba LIBERO...

"Qui le parole conservano il loro valore, la loro vitalità è elevata alla potenza, esprimono vere emozioni, paura, tristezza, dolore, tanto dolore... Qui le parole sono importanti, sono grandi o piccole verità, sono oneste, che bel paradosso poter trovare parole oneste in un carcere... Qui, le parole, sono le nostre ali, ci danno la forza di superare quel muro, ci danno la speranza di essere ascoltati, capiti, amati. Qui ci possono togliere tanto, non tutto."

Libero...

Barba

Eta Beta Scs, 2024

Pgg. 144

ETA
BETA

I debiti si pagano

Enrò come uno spettro in sezione di notte con i blindi chiusi senza proferire una sola parola, nulla, nemmeno il saluto all'assistente che lo accompagnava nella cella dove avrebbe pernottato d'ora in poi.

Dopo pochi minuti un urlo squarciò il silenzio della notte.

– **Io sono Karl Kramer** e non temo nessuno!

Il giorno dopo uscì dalla sua cella un uomo mastodontico, con svariati segni e cicatrici su tutto il corpo, nonostante fosse vestito largo s'intravedevano i possenti fasci muscolari.

Il classico fisico di chi galera ne aveva fatta davvero tanta, chissà cosa ci faceva qui, a un tratto venne fuori, abbassandosi per non toccare il blindo: sarà stato alto più di due metri.

All'improvviso un torrente di parole proruppe dalla sua bocca.

– Io sono Karl Kramer. Sono stato **detenuto per moltissimi anni nel penitenziario di Scmadwal**, vi avverto subito che non voglio problemi. So che tutti abbiamo i nostri guai, ma dovevo essere liberante, mi mancavano pochi giorni al fine pena e poi mi hanno trasferito in Italia per una vecchia condanna da scontare, per un fatto commesso da molto giovane, lo stato non perdona e non dimentica: ed eccomi qui.

Finita la sommaria presentazione rientrò nella sua cella, da quel modo burbero trapelava la volontà di proteggersi, si sentiva che era un uomo stanco, però dopo questo suo curioso intervento, come buona usanza bussai alla sua cella per chiedere se avesse bisogno di tabacco o di qualsiasi altra cosa. Toc, toc...

– È permesso? Piacere sono Francesco, posso entrare?

– Preferirei di no!

– Va bene, scusa... volevo solo chiederti se avessi bisogno di qualcosa.

– Tu mi puoi dare la libertà?

– Ascoltami, sono venuto come si usa nelle carceri italiane a chiederti se ti servisse qualcosa, se sei a posto non farla tanto lunga, basta così.

– Una cosa che non vi manca a voi Italiani è il coraggio, sei un metro e mezzo e peserai cinquanta chili, ma hai fegato da vendere, non volevo essere scortese... Sono esausto e non sono abituato a queste gentilezze. Arrivo dal carcere di Scmadwal, in Germania. Lì l'umanità è lasciata al casellario, all'entrata.

– Perdonami se ti sono parso invasivo, non era mia intenzione risponderti male, posso solo immaginare come sia farsi la galera fuori dall'Italia, mentre su come si fa qui sono preparato, per questo volevo parlarti.

– Francesco... giusto? Ascolta ragazzo, ho scontato sette anni, mancavano pochi giorni e sarei stato scarcerato. E ora mi ritrovo da capo, con altri cinque anni da fare. Secondo te, come dovrei stare emotivamente? Vedo che qui siete tutti socievoli e gentili ed io non sono abituato alle persone. Ero chiuso tutto il giorno con poche ore d'aria, controlli giornalieri e a sorpresa nelle celle. Tutte le mattine sveglia alle otto e, se il letto non era fatto, erano dolori. E ora... ho passato la notte a guardare quel muro di cemento che s'intravede dalla mia finestra. Scmadwal è anche chiamato il carcere nell'acqua perché davanti c'è un enorme lago dove il riflesso della struttura s'intravede perennemente... Guardavo quell'orribile massa d'acqua tutti i giorni di continuo, e sai cosa ho scoperto? Che quando dentro si è rotti e infranti si emanano degli splendidi riflessi. Quel lago faceva da specchio, ogni giorno guardarvi il carcere capovolto, era come vedere la propria sofferenza, e le lacrime che cadevano dal mio viso sembravano rabboccare quel maledetto lago che mai seccava.

– Sento nelle tue parole il patimento, mi dispiace molto per quello che ti è successo. Comunque, sono stupito... Come mai parli così bene l'italiano, se posso chiedertelo?

– Ho vissuto molti anni in Italia. Avevo una bellissima ragazza, la amavo follemente. Si chiamava Sofia... purtroppo, un giorno andò all'ospedale, non aveva niente, le dissero i medici, così tornò a casa e poche ore dopo la trovai morta.

– Cavolo... il classico caso di mala sanità.

– Lo credevo anch'io, e ho fatto un errore imperdonabile, per questo sto scontando questa condanna. Andai in ospedale e distrussi tutto, prendendomela con il medico, facendogli del male. Si scoprì alla fine con l'autopsia che fu lei a suicidarsi, e molto probabilmente la causa era perché scoprì di essere incinta.

– Oddio Karl!

– In seguito, persi tutto, senza di lei mi sentivo distrutto e agii d'impulso commettendo altri reati. Credo che la motivazione di quel suo folle gesto sia stata la paura dei propri genitori... Non mi avrebbero mai accettato come padre. Mi consideravano un poco di buono. Assunse del veleno per togliersi la vita. Io purtroppo me la presi con quel dottore, sfogando tutta la mia rabbia per la perdita, non mi rendevo conto che lui non c'entrava nulla. Forse in quel momento neppure mi importava. Ecco perché ora sono in Italia a scontare una condanna che mi lacera da sempre. Quando tornai in Germania la disperazione mi condusse in carcere. Ora Francesco, capirai che volevo iniziare finalmente una nuova vita, ma gli errori del passato alla fine li paghi... Speravo di potermela dimenticare per sempre Sofia, purtroppo la mia vera condanna è il ricordo.

Se avessi avuto dubbi sulla veridicità di quel curioso personaggio e della sua storia, non importava. La sofferenza non necessitava di conferme. Come ogni uomo piegato da anni di galera, era incastrato nelle proprie memorie, chissà quante volte aveva ripetuto quella storia. Usando le stesse parole, come un nastro che si riavvolgeva su sé stesso.

Tanta galera può farti perdere la ragione, e la galera è sempre galera ovunque essa sia.

D. M.

The doors

Un viaggio in macchina, due agenti in borghese e io seduto sul sedile posteriore con i "braccialetti" ai polsi, all'arrivo una maestosa struttura: il carcere, con muri altissimi e filo spinato, che dall'esterno delimitano tutto il suo perimetro.

Il poliziotto scendendo dall'auto, richiede il consenso per entrare a un collega della penitenziaria, risale a bordo e si apre un enorme cancello di ferro, pochi metri e un altro blocco ci ferma, un doppio passaggio per la sicurezza interna, poi di fronte, tra dei mezzi blindati, la destinazione finale. **La fermata è un gabbiotto con due panchine**, ovvero la prima "reception", dove avviene il rituale passaggio di consegna, la presa in carico, tra enti simili ma diversi, i secondi mi accolgono come **"new entry"**, guardandomi in modo diverso dagli altri.

Le manette si sganciano, i poliziotti "possono" uscire, mentre un uomo in divisa mi apre una porta e mi invita a varcare la soglia dell'istituto, non ho più scelta di decidere il mio cammino, condizionato seguo la direzione "obbligatoria" indicata dal medesimo.

Le "porte" si aprono e si chiudono alle mie spalle, uno stanzino mi accoglie, altre due figure in divisa, mi relegano in un angolo per farmi spogliare di tutto ciò che ho addosso. Un'attenta perquisizione di tutto quello che possiedo, un controllo necessario per verificare se gli oggetti sono consentiti oppure no. Il passaggio successivo è una piccola anticamera, senza veduta esterna, dove **la "percezione" del tempo è data dalla lettura delle numerose scritte sui muri**.

L'attesa crea domande a cui non so rispondere, emozioni negative echeggiano tra i pensieri e il malessere comprime ancor di più lo spazio circostante. **La tappa successiva**, adiacente, è la vera "reception", **la cosiddetta "Matricola"**, un grande ufficio, ben sistemato e produttivo, dove si alternano diverse "divise", diversi livelli e diversi gradi, riconoscibili dalle mostrine sulle giacche di ognuno. **Dopo** la "registrazione", un lungo cammino negli **infiniti corridoi**, tra incroci di sguardi e rampe di scale che conducono ai piani superiori, verso l'alloggio predestinato.

La "guardia" apre una "nuova porta", fatta di sbarre, riflessi nei miei occhi increduli, poi l'invito a entrare nella cella. L'obbligo di varcare la soglia, e lo spazio ristretto, cambiano il modo di percepire trasformando i pensieri e le sensazioni, così come il rumore della "chiusura".

Tutto indica la fine della libertà.

Rinchiuso, **devo aprire le "porte della percezione"**, mutare il pensiero, espandere la mente per creare uno spazio immaginario e speciale, in cui rifugiarmi nei momenti di sconforto.

Un isolamento temporale, che permette di vivere una realtà parallela, in cui tutto è possibile, in cui il mondo può diventare qualsiasi cosa, e **la vita essere un po' meno stretta.**

Uno spazio interiore, personale e infinito, dove posso nascondermi e rivivere i momenti di gioia, un mondo dove nessun altro può entrare. Un viaggio che mi riporta a casa tra i miei cari, tra i miei amici e tra le mie passioni, vagando tra giusto e sbagliato.

Quando le "porte della percezione" si chiudono, **lo spazio mancante contagia la realtà**, una realtà ristretta da una piccola cella consumata, da un corridoio con sembianze teatrali e infinite, oppure da un'area tristemente grigia.

Confini segnati dal cemento e dal tempo, visioni sempre uguali, in un "replay" continuo, che assorbe l'energia vitale. Una sorta di salto nel buio, verso l'oblio, verso l'oscurità dei pensieri negativi, dove la tristezza e la nostalgia, riducono l'anima in cenere e, proprio da quella cenere bisogna rinascere. La parola d'ordine è, "coraggio" che il carcere è solo una tappa, mentre pensare troppo allo spazio, può diventare uno strazio!

S. B.

Parole ritrovate e perdute

Ognuno di noi ha un proprio linguaggio personale, derivato dalle proprie esperienze di vita, dalle relazioni con il proprio ambiente sociale, dal percorso di studi svolto e dal tipo di attività lavorativa o professionale esercitata.

Dipende anche dal tipo di carattere, se si è più o meno loquaci.

Certamente le relazioni esterne sono la base per ampliare la propria rete sociale, entrare in contatto con il mondo esterno, fare nuove conoscenze, esprimere le proprie opinioni, sondare nuove culture, progredire nel proprio percorso di vita.

In carcere le persone detenute sono costrette a vivere un periodo in un luogo ristretto, chiuso, dove l'ambiente esterno è delimitato da baricate insuperabili quindi inaccessibile, si vive in una bolla composta da pensieri e parole con gli stessi denominatori comuni espressi ogni giorno: pena da scontare, reati commessi, avvocati, misure alternative.

Si entra in un loop dove ognuno si relaziona con l'altro solo per comunicare come e quando si possa raggiungere l'unico obiettivo di chi si trova costretto a vivere dietro le sbarre: uscire. S'innescano sempre i soliti discorsi che parlano di galera e nient'altro, come se la vita fosse fatta solo di questo.

Il linguaggio subisce un'involuzione dovuta a espressioni sempre identiche, acquisite durante il corso degli anni, ciò che si comunica oggi in carcere lo si faceva dieci, venti, trenta o quarant'anni fa. Chi sei e qual è il tuo ruolo nel mondo non frega a nessuno, perché si è considerati solo ed esclusivamente ciò che si è oggi: detenuti.

È interessante soltanto sapere e conoscere da quanto tempo si è reclusi, quanto tempo manca al fine pena, quale magistrato di sorveglianza si ha di riferimento, che cosa ti ha detto l'una o l'altra persona per ottenere un determinato beneficio. **Molti detenuti si sostituiscono agli avvocati** diffondendo consigli attraverso le proprie esperienze, talvolta **si prende per oro colato ciò che è espresso dai più anziani della sezione**, dimenticandosi di poter chiedere all'avvocato di riferimento. La vicinanza e la convivenza costante con detenuti di lungo corso, **porta ad usare vocaboli divenuti in carcere uno standard** come, per esempio, il saluto rivolto ai più anziani "Ciao zio" o quello tra coetanei "Ciao fra" o il saluto comune "Buona", che vale come buongiorno anche la sera. **Ogni forma di comunicazione** verbale e non verbale, cioè determinata da gesti o smorfie **è amplificata**, osservata e recepita cento volte di più rispetto alla vita esterna.

Perché in carcere gli spazi sono limitati, chiusi e ristretti, le persone che ti circondano te le ritrovi ogni istante a stretto contatto, ogni giorno. Qualsiasi sfumatura, atteggiamento o comportamento non passa inosservato.

Più passa il tempo più ti accorgi che fuori sono nati nuovi modi di dire o nuovi vocaboli, spesso derivati dalla lingua inglese. Capita quando ci si relaziona periodicamente coi famigliari. Durante il colloquio svolto di persona o in videochiamata può succedere così, che parlando con qualcuno più giovane, questi per raccontarti sue nuove esperienze tiri fuori dei vocaboli mai sentiti. Nuove espressioni nascono e si diffondono nella società moderna mentre **qui resta sempre tutto uguale, dove sono più le parole perdute che quelle ritrovate.**

G. S.

Il Tg e il quotidiano

Itre compagni di cella, intenti a cenare e a seguire il Tg Regionale, sono interrotti nei loro commenti da una notizia di cronaca.

Personaggi

Mario Pica: ormai dovrete conoscerlo.

Luca: concellino, dall'età indefinita all'apparenza vicino alla pensione, se non già pensionato.

Samir: concellino, giovane, robusto e dall'accento staniero.

Lavorante di sezione: uomo di mezza età, stempiato e sbarbato.

Agente penitenziario: uomo di mezza età corpulento e brizzolato.

Marta: donna sulla quarantina, dai vaporosi riccioli castani, e un neo sul labbro superiore, moglie di Mario.

Marinella: adolescente, con capelli lunghi, occhi azzurri, lentigini, figlia di Mario.

Scena 1^ camera di pernottamento ore 19:30: Mario, Luca e Samir mangiano commentando il Tg Regionale.

Scena 2^ camera di pernottamento mattino: il giorno successivo, i tre leggono un quotidiano.

Scena 3^ camera di pernottamento mattino: la lettura termina con l'arrivo del lavorante di sezione.

Scena 4^ Sala colloqui: Mario viene chiamato a colloquio.

Genere: racconto.

SCENA 1

Camera di pernottamento ore 19:30: i tre compagni di cella vengono sorpresi da una notizia del Tg Regionale.

«Sarà celebrato fra due settimane il processo contro i presunti autori di un reato commesso decenni or sono... Uno degli indiziati è un noto avvocato cittadino M.P., che pare essere stato coinvolto nel grave fatto di cronaca... La polizia grazie a indagini e segnalazioni ha potuto riaprire il caso.»

LUCA

"Eh, del resto ce lo aspettavamo che comparissi sul regionale o sulla cronaca, figurati come ci andranno a nozze, a sputtanarti. Però Mario hanno dato solo le iniziali."

MARIO

"Quello è il meno, immagino a casa... E non tanto per Marta, quanto per Marinella."

SAMIR

"Domani vedrai che sarai pure sul giornale..."

LUCA

"Certo! Poi ce lo procuriamo in qualche modo. Mario non ti abbattere perché questo è il momento che attendevi per avere voce... dai."

MARIO

"Avete ragione! Grazie ragazzi."

SAMIR

"Poi non dimenticare la promessa che, quando esci da questa storia, devi difendermi."

Scena 2^ camera di pernottamento mattino: in cella è ora di leggere le notizie di cronaca.

LUCA rivolgendosi a Mario.

"Toh, beccati caffè e giornale. Questo ho potuto trovare tramite il lavorante... sei sulla "spalla" in prima pagina, che richiama alla cronaca. Ho buttato un occhio, non hanno inferito, ma non so capire se si risale a te.

MARIO

"Luca a me, in questo momento, interessa solo la serenità dei miei.
Adesso leggo..."

«Mario si accinge a scorrere le parole, e rivede il passato come in un film. Pensa con un sospiro al male fatto, e non riesce a proiettare, il prodotto del pensiero... Pensa agli anni di arringhe che ha sostenuto, per difendere un concetto, un'idea, una persona da un male maggiore per un male minore, anche se colpevole. Ma stavolta riguarda lui... è difficile perdonare sé stessi da quello che si sa di aver causato, è difficile, pensa... Legge l'articolo e accetta, quella cronaca desunta, da altri fatti. Si sofferma sul commento del cronista, che ipotizza una vendetta forse verso il legale accusato, da parte di un cliente deluso dalla difesa dell'avvocato.»

MARIO

"Diciamo che il giornalista non ha inferito, ma io credo che non l'abbia fatto per me, ma solo per dare un senso più corposo all'articolo."

LUCA

"Mario vedrai che verità sarà fatta... Non devi preoccuparti, me lo sento."

SAMIR

"Speriamo... mi devi difendere..."

Mario sorride... ma il pensiero della colpa è presente...

Scena 3^ camera di pernottamento mattino: la lettura termina con l'arrivo del lavorante di sezione.

LAVORANTE

"C'è un certo Pica Mario?"

MARIO

"Sono io! Ciao, dimmi..."

LAVORANTE

"Senti, Luigino dalla sezione 3° ti ha mandato questo."

MARIO

"Grazie... vuoi un caffè?"

LAVORANTE

"No, no, non ho tempo, solo un minuto."

MARIO

"Grazie. Ma tu lo rivedi?"

LAVORANTE

"Ogni tanto."

MARIO

"Salutalo e tranquillizzalo."

LAVORANTE

"Ok. Va bene, ciao."

MARIO

"Ciao. Grazie ancora."

Mario apre il foglio...

«Caro Mario, ieri sera ho sentito il Tg, hanno parlato di noi. Lo ha fatto anche il giornale stamattina, non ti preoccupare ce la faremo. Tu sei un caro amico e io griderò che tu non c'entri niente... Spero tu sia sereno perché devi esserlo, qui dentro la tranquillità è importante. Sappi non dimenticherò mai la nostra amicizia.

Ti abbraccio caramente

il tuo amico fraterno Luigino.»

Mario sorride, mentre Samir gli offre un caffè.

LUCA

"Forza ragazzi, oggi vado al colloquio e mi hanno portato una bresaola che è la fine del mondo..."

SAMIR

"Bene, almeno si mangia!"

Scena 4^ Sala colloqui: nel primo pomeriggio il pensiero di Mario è altrove... quando viene chiamato a colloquio.

AGENTE

"Pica! A colloquio."

MARIO

"Eccomi."

In Sala colloqui Mario vede la moglie e la figlia.

MARTA

"Ciao."

MARINELLA

"Ciao Papà."

Mario, abbraccia prima Marinella e poi Marta.

MARTA

"Ho sentito ieri sera il Tg Regionale...."

MARIO

"Non devi preoccuparti andrà bene, l'importante è che rimaniamo sereni tutti."

MARINELLA

"Papà torna a casa ti prego..."

MARIO sorridendo.

"Amore, non devi avviliti, non devi farlo. Si risolverà tutto vedrai."

MARTA

"Eh... Fosse facile."

MARIO (sottovoce)

"Amore devi essere tu a darle l'esempio..."

MARTA

"Alle volte sono così stanca e sfiduciata che..."

MARIO

"Ti capisco, ma dobbiamo resistere."

MARTA

"Guido (riferendosi all'avv. Carloni) che dice?"

MARIO

"Sta lavorando assieme all'avvocato del coimputato per mettere a punto la linea di difensiva... Marinella, come va lo studio?"

MARINELLA

"Va! Mi ci applico per non pensare ad altro."

MARIO

"Brava, lo sai che siamo fieri di te."

MARTA

"Ti abbiamo portato un po' di affettati e formaggi, così mangi un po'."

AGENTE

"Salutarsi, tempo scaduto."

Mario abbraccia entrambe... sussurando loro.

"Vi voglio bene. Siete tutto quello che ho."

Si guardano e in quegli sguardi c'è tutto l'amore che può esserci negli occhi di chi si ama... Si salutano ancora, fino a quando la porta non si chiude e l'immagine sparisce.

AGENTE

"Pica, ritiri il pacco dei familiari. O lo vuole lasciare al prossimo?"

R. P.

////////////////////////////////////

Note: *gli accenni descrittivi al carcere di Scmadwal, sono liberamente ispirati all'istituto di Schwalmstadt in Germania.*

////////////////////////////////////



Fioretto di galera

Per l'ennesima volta l'appuntato di monta non mi fece scendere all'aria con i miei guantoni improvvisati e costruiti con vecchi vestiti, oltre al cuscino fatto con le spugne da doccia per fare sparring e scaricare il nervoso accumulato tirando pugni nell'ora di aria in solitaria.

In carcere gli sport di contatto non sono ben visti, sarà perché s'inizia scherzando e poi in un non nulla si può finire a litigare tra di noi, ma mi sarei voluto allenare da solo in questo caso.

Prevenire è meglio che curare e perdere i giorni di liberazione anticipata per scimmiettare le mani non era molto sensato, quindi era meglio evitare. Passeggiavo avanti e indietro con il broncio per quanto accaduto, quando **Cheick mi fermò e sogghignando mi chiese il motivo per cui l'appuntato non mi avesse fatto scendere** all'aria per l'attività fisica. Io con non troppa pazienza gli spiegai che in galera sfogarsi con attività fisiche o con dinamiche che richiedano un pizzico di veemenza, non sono accettate, oltre al fatto che all'aria non si possono portare oggetti non consentiti. Lui si mise a ridere, e **inizì a raccontarmi una sua storia personale** di detenzione avuta pochi anni fa quando ancora non era maggiorenne, nel suo paese natale. In Senegal, in un carcere minorile dove alcuni ragazzi, tra cui lui, avevano avuto la possibilità di far parte di un **progetto sperimentale** che permetteva due volte a settimana di recarsi in una palestra non molto distante dal carcere per frequentare delle **lezioni di fioretto**.

Rimasi stupefatto e incredulo a queste parole, come era possibile consentire a dei minorenni di svolgere attività con delle armi bianche?

Cheick mi spiegò che sorprendentemente tutti i ragazzi che frequentavano le esercitazioni imparavano il rispetto e la disciplina, arbitrando i compagni che si esercitavano.

In questo modo tutti imparavano le regole che occorre per eseguire correttamente la disciplina, educandosi alla giustizia e all'equilibrio.

Infatti, sorprendentemente quando questi ragazzi tornavano in carcere, erano più tranquilli e meno litigiosi tra loro. Tutti gli allenamenti si svolgevano sotto l'occhio vigile degli agenti penitenziari e dei maestri che assistevano giorno dopo giorno i giovani in un percorso sano e costruttivo, **per riprendersi in mano la propria vita attraverso lo sport**.

Mi sembrava paradossale tutto questo, ed io scorrettamente e provocatoriamente comunicai a Cheick, che alla fine il corso di fioretto effettuato in Africa non era servito a nulla, se poi arrivato in Italia era di nuovo in carcere. Rattristandosi terribilmente e con un tono di voce roca non tardò a rispondermi.

– Io, non ho nessuno in Africa. Mia madre è morta quando ero piccolo, mio padre non l'ho mai conosciuto, mi hanno cresciuto i miei nonni che ora non ci sono più, sono solo al mondo. Io non ho mai voluto fare del male a nessuno, ma avevo tanta rabbia dentro. Lo sai perché sono in carcere in Italia? Io sono venuto qua con la speranza di avere finalmente un'opportunità nella vita. Purtroppo, senza documenti non c'è lavoro, ho provato di tutto... ad arrangiarmi e fare umili lavori in nero. Fortunatamente, amico caro, il fioretto mi ha insegnato la disciplina e il rispetto che ancora oggi applico nella vita, che Dio mi perdoni ma se ora sono in carcere in Italia è perché avevo fame. Cercavo solo un posto nel mondo nel modo sbagliato e purtroppo ancora non l'ho trovato.

Mi scusai per la mia arroganza dopo questo suo sfogo, poiché la mia domanda era volutamente scorretta. Adesso penso a me, che sono qui che mi lamento per essere in carcere, per scelte sbagliate dovute all'ingordigia. Rimuginando a quanto sono fortunato ad avere fuori una famiglia che mi ama, mi aspetta e mi supporterà fuori da qui. Quanto deve essere dura, essere soli al mondo? Ti chiedo scusa Cheick.

D. M.

#sprigionalescritture

Tutti i numeri di Letter@21, a partire dal numero 0, del maggio 2015, compresi supplementi e speciali, sono reperibili gratuitamente online.

N. 0: Speciale Fiera del Libro - 05/2015

N. 00: Il tempo sospeso - 03/2016

N. 1: C'è qualcosa nell'aria - 05/2016

N. 2: Riaffermare i diritti - 09/2016

N. 3: #nonrestarefuori - 12/2016

N. 4: Punti di vista - 02/2017

N. 5: Varcare il confine - 05/2017

Supplemento estivo: Estate al fresco - 08/2017

SPECIALE LiberAzioni - 11/ 2017

N. 6: Comunicare e informare - 11/2017

N. 7: Una rete per ritrovare la libertà - 03/2018

N. 8: Un giorno tutto questo? - 05/2018

N. 9: Letargo d'agosto - 08/2018

N. 10: Liberi/e di cambiare - 11/2018

N. 11: Alla fermata dell'autobus - 02/2019

N. 12: Periferie in gioco. Vallette al centro - 05/2019

N. 13: La solita estate diversa - 07/2019

SPECIALE LiberAzioni - 12/ 2019

N. 14: Emergenza o libertà - 03/2020

Supplemento estivo: Glossario Videoludico - 07/ 2020

VIVERE QUESTO TEMPO: Speciale LiberAzioni- 2021 - 10/ 2021

N. 15: Work in progress - 05/2022

Supplemento estivo: 3 Parole 1 Storia - 07/ 2022

N. 16: Senza fine... - 03/2023

N. 17: Nel paese delle meraviglie - 05/2023

N. 18: Vita immaginaria - 05/2024

N. 19: Cado torino: una lunga estate calda - 08/2024

N. 20: Speciale estivo: Un'estate da sogno - 08/2024

Gli ebook di Letter@21

EVASIONI DI GUSTO: non in linea con i soliti sapori.

Un gourmet e cinque cuochi in viaggio "dentro" le ricette.

IN CUCINA AL FRESCO: menù per la primavera e l'estate.

Lo stile di una cucina scomoda.

Sfilata di colori e sapori per sprigionare gusti smodati.

SAPORI IN LIBERTÀ: ricordi di gusto ...

Quando la cucina ci permette di evadere.

GLOSSARIO VIDEOLUDICO: un ebook per orientarsi nella "lingua" del gaming.

LOVE SOUND: echi e riflessioni sull'affettività... dal carcere.

Per capire come la detenzione sia abitata da persone e non da reati.

Puoi scaricare gratuitamente i numeri della rivista e gli e-book in formato Pdf su www.lettera21.org

Tortino di recupero



Il tortino di patate e funghi di recupero è un antipasto appetitoso e gustoso. Che si può preparare recuperando alcuni prodotti che passa il carrello in carcere, tendenzialmente scartati dai detenuti perché insapori. Con poche semplici mosse si ha un piatto perfetto per tutta la cella, che non può far altro che metter di buon umore.

Ingredienti per quattro persone

- patate 500 g.
- funghi 200 g.
- parmigiano grattugiato 35 g.
- burro 30 g.
- pepe nero un pizzico
- pangrattato q.b.
- olio d'oliva 2 cucchiari
- uovo 1
- spicchio d'aglio 1
- provola o mozzarella (almeno 4 pezzi a testa)

Preparazione

I funghi si possono acquistare col sopravvitto, vanno puliti con un panno umido e poi tagliati a fettine oppure, se siamo fortunati e nei giorni precedenti sono stati portati in sezione con il vitto, li possiamo recuperare e utilizzare.

Pure le patate si possono comprare con la spesa, ma è meglio prendere quelle del carrello del vitto, perfette perché già cotte a vapore in cucina.

Ora che abbiamo le materie prime, iniziamo con le patate, basterà schiacciarle fino ad avere un purè, e poi salarle.

Quindi scaldiamo un po' d'olio in una padella, facendo cuocere l'aglio per circa due minuti e aggiungendo del prezzemolo e del pepe nero, uniamoci i funghi fino a farli rosolare.

Dopodiché versiamo nella padella il purè di patate, aggiungendo: parmigiano grattugiato, il burro a piacere, un pizzico di pepe.

Come tocco finale amalgamiamo il tutto con un uovo, mescolando con forza il composto per renderlo omogeneo.

Con la carta stagnola e utilizzando un bicchiere di plastica come stampo, costruiamo delle formine di alluminio (attenzione a fare più giri di stagnola per renderle più resistenti) per versarci la composta, cospargendola di pangrattato, e riempiamole per metà.

Se lo si desidera si possono aggiungere pezzi di provola o mozzarella... qualche fungo non guasta.

Quindi riempiamo il resto delle formine con la composta e cuociamo per quarantacinque o sessanta minuti in una padella.

D. M.

Spaghetti alle cime di rapa

Quando si dice "fare di necessità virtù". In galleria non solo si dice, si fa.

Ad esempio nell'uso del più banale oggetto che fuori si adoperava giornalmente: un coltello da cucina per pelare le patate o sbucciare una mela, arrangiandosi con un coltello di plastica, o meglio molti, vista la facilità con cui si spezzano.

Stessa cosa per quanto riguarda i pasti, non sempre si può avere a disposizione tramite il vitto del carcere un buon piatto di spaghetti fumanti, con un sugo particolare.

Ad esempio, se capita di ricevere in regalo da un compagno di sezione qualcosa di semplice come delle cime di rapa giunte dal colloquio (confezionate in vaschette di plastica trasparenti, insomma ben visibili) che a lui sembrano inutili e a te pure, per lo stesso motivo: l'idiosincrasia verso la verdura. Ma nulla in carcere si butta, perché qualsiasi cosa può essere usata per crearne un'altra, simile, utile e buona. A prima vista, crude e solitarie, le cime di rapa non dicono nulla però, lavorandoci su, **bastano pochi minuti per trasformare quest'ortaggio in un gustosissimo e prelibato condimento per un primo piatto.**

Ingredienti per 4 persone

- 500 g. di pasta tipo spaghetti
- 150 g. di cime di rapa
- pecorino romano q.b.
- 1 spicchio d'aglio
- 1 peperoncino rosso
- olio q.b.

Preparazione

Tagliuzzate le cime di rapa con il fantomatico coltello da cucina. In una padella, mettete un filo d'olio, lo spicchio d'aglio tagliato a pezzetti e il peperoncino rosso anch'esso tagliuzzato.

Mettete sul fuoco.

Appena l'olio inizia a friggere aggiungete le cime di rapa.

Soffriggete per circa 6/7 minuti. Durante la cottura le cime di rapa rilasceranno dell'acqua propria, creando così un sughetto omogeneo assieme agli altri gusti aggiunti.

Cuocete gli spaghetti preferibilmente al dente. Scolate la pasta e condite.

Gli spaghetti alle cime di rapa sono pronti per essere impiattati, infine cospargete a piacere il piatto di pecorino romano grattugiato.

Abbiamo così salvato un semplice "cespuglio" di verdura dal prendere la via della pattumiera e creato un piatto buono, gustoso e prelibato.

G. S.

Sfizi di stagione

Le stagioni in carcere indicano l'arrivo di alimenti diversi e bisogna adeguarsi alla variazione del menù e dei nuovi prodotti che propone la lista della spesa.

Usando al meglio le risorse e la propria immaginazione, si possono creare differenti piatti.

Un ottimo spunto può arrivare da una videochiamata con i familiari.

Nel mio caso, mia madre, volendo stimolare i ricordi comuni, riprende ciò che la circonda nella casa. La panoramica virtuale è seguita dal mio sguardo attento, fisso verso quello schermo, per poi diventarlo ancora di più osservando il centro del tavolo. Dove c'è la mia Maya, una gattina curiosa intenta a capire con il fiuto il contenuto del portafrutta. Io con amore gli suggerisco dolcemente che quelle sono pere, lei girandosi riconosce la voce e va via stranita...

Ritorno in sezione sapendo di trovare quel frutto e ne immagino un possibile utilizzo. Un ricordo mi torna in mente. Una piacevole serata a casa di amici terminata con un gustoso dolce: pere al cioccolato. Vado in cella per controllare se ho il cioccolato, quello fondente, noto che la quantità può bastare per due persone. Posso procedere.

Ingredienti per 2 persone

- 8 pere Williams o simili
- 2 tavolette da 100 g. di cioccolato fondente
- cannella q.b.

Preparazione

Sbucciare e pulire i frutti, riempire una pentola d'acqua, quindi inserire le pere al suo interno e farle bollire per un'oretta. Terminata la cottura, con l'uso di un coltello di plastica, tagliarle a fette e adagiarle su un piatto, cospargendole di cannella in polvere.

Nel frattempo, fare sciogliere le due tavolette di cioccolato amaro in un pentolino, per poi distendere il composto sulle pere.

Un piatto veloce, sfizioso, cotto e mangiato.

S. B.

GUSTOSI E-BOOK



EVASIONI DI GUSTO

Luogo comune vuole che in carcere non si cucini e si mangi tutti insieme. Nulla di più falso. L'e-book propone ricette che sono anche il ricordo di profumi e sapori che permettono di oltrepassare le alte mura che circondano il carcere.

Il ricettario si differenzia da quelli tradizionali perchè le ricette sono introdotte da un breve racconto, ovvero da un legame che ciascuno degli "chef" ha con i vari piatti e con i suoi gusti.

Puoi scaricare gratuitamente gli e-book in formato Pdf sul sito: www.lettera21.org



IN CUCINA AL FRESCO

Menù per la primavera e l'estate. Ricette ideate, cucinate e degustate dalla redazione di Lettera@21, "un team di lavoro, composto da detenuti "ospiti" del carcere Lorusso e Cutugno di Torino", con la passione per il gusto. Piccole storie che si mescolano ai sapori delle ricette, delle loro terre o ai ricordi di loro viaggi. L'appetito vien mangiando; così è capitato agli "chef" iniziando a scavare nei ricordi della propria infanzia legati al cibo: una moltitudine di piacevoli gusti, odori e emozioni li ha pervasi. Le idee erano tante e tra le ricette legate a quei momenti, sono state selezionate quelle più adatte alla primavera e all'estate.



SAPORI IN LIBERTÀ'

Ricette da dentro, da gustare fuori per tutti i gusti. Questa volta, i piatti legati dai e ai ricordi personali dei cuochi, si mescolano alle suggestioni cinematografiche suscitate dalle "memorie sprigionate" in ogni ricetta.

Quarantaquattro pagine dense, come una paella alla catalana, un risotto al radicchio o una torta caprese, intense come un viaggio a Montepulciano, o come il profumo delle foglie di vite in Albania o una "mangiata domenicale" sotto un porticato in riva al mare in Sicilia.

Piccoli assaggi che vi invitiamo a scoprire leggendo l'ebook, che traccia inoltre una piccola guida del gusto per cinefili.

Diamo i numeri

In questo numero si è provato ad allargare lo sguardo anche oltre confine, in particolare per quel che riguarda quattro paesi (Francia, Germania, Norvegia e Spagna), ma in queste stesse nazioni i dati possono fornire ulteriori indicazioni.

1) Quale dei seguenti stati ha la maggior durata di detenzione (in mesi)?

- ☐ Francia
- ☐ Germania
- ☐ Italia
- ☐ Spagna
- ☐ Norvegia

2) Quale paese ha la maggiore percentuale di detenuti stranieri?

- ☐ Francia
- ☐ Germania
- ☐ Italia
- ☐ Spagna
- ☐ Norvegia

3) Quale nazione ha la maggiore percentuale di detenuti anziani?

- ☐ Francia
- ☐ Germania
- ☐ Italia
- ☐ Spagna
- ☐ Norvegia

4) Dove è presente sia un basso tasso di popolazione in libertà vigilata e di popolazione carceraria (≤ 100 ogni 100.000 ab.) al 31.01.2022?

- ☐ Francia
- ☐ Germania
- ☐ Italia
- ☐ Spagna
- ☐ Norvegia

5) Tra le cinque nazioni elencate quale presenta il minor numero di personale socio-educativo?

- ☐ Francia
- ☐ Germania
- ☐ Italia
- ☐ Spagna
- ☐ Norvegia

6) Quale paese ha la maggior percentuale di donne detenute?

- ☐ Francia
- ☐ Germania
- ☐ Italia
- ☐ Spagna
- ☐ Norvegia

7) In quante di questi cinque stati non sono consentite le visite coniugali?

- ☐ Francia
- ☐ Germania
- ☐ Italia
- ☐ Spagna
- ☐ Norvegia

G. B.

Soluzioni

Fonte: www.prison-insider.com

1) Spagna: 19,3 mesi - 2) Germania 38,2% (31/03/2023 - Consiglio d'Europa, SPACE I Rapporto 2023, tabella 12.) - 3) Italia 4,6% - 4) Norvegia 52,5 e 55,9 - 5) Francia 0,4% per la Spagna non viene specificato alcuni dati (31/01/2023 - Consiglio d'Europa, SPACE I Rapporto 2023, tabella 7a.) - 7) Italia

LA RUBRICA DEL CUORE

Poesie di cella

Paese lontano

Smarrito in questa sconosciuta fortezza,
lontano dai miei cari, in un paese straniero,
dico per sempre addio alla mia casa senza troppa
amarezza.
Qui usi e costumi si impongono al malaugurato
forestiero.

Lingue diverse e cibi esotici, ma non muta il gri-
gio soffitto,
che cosa cambia da Galera straniera a locale?
Ormai tutto dentro di me si è rotto,
ora non mi resta che pagare per tutto il mio male.

D. M.

Reclusione

Il respiro non si fermava,
l'aria si respirava,
il cammino proseguiva.

Senza sapere la destinazione
continuava la nostra reclusione.

Detenzione

Inverno,
il sole
debole non scalda.

La nostalgia pervade questa
detenzione.

S. B.

Tristezza

La felicità che mi contraddistingueva,
accompagnava tutti i miei istanti di vita in se-
quela.

Pochi i momenti cupi.

Tenuti lontano come il pastore di un gregge fa coi
lupi,
oggi, in galera, tristezza eterea.

Punizione

Hai sbagliato a comportarti... punizione
Non hai studiato... punizione
Ieri sera sei tornato troppo tardi... punizione.

Hai trasgredito alle regole... punizione
Hai commesso un reato... punizione
Sei finito in un carcere... punitivo.

All'aria, a calcetto, hai commesso un fallo, calcio
di... punizione
"Hai risposto male all'assistente", rapporto... puni-
zione.

30 secondi

Pronto?

- Ciao Papà!

- Come stai tesoro?

"Hai ancora trenta secondi?"

... di Sofferenza

G. S.

LiberAzioni 2025

LIBERAZIONI

FESTIVAL DELLE ARTI DENTRO E FUORI

Il **concorso cinematografico nazionale** è parte del progetto **LiberAzioni – festival delle arti dentro e fuori**, promosso dall'Associazione Museo Nazionale del Cinema con l'intento di sollecitare e promuovere la creatività riguardo il tema del carcere, della pena e dei diritti.

In particolare l'obiettivo è creare – attraverso una serie di percorsi, laboratori ed eventi culturali – opportunità d'incontro, conoscenza e scambio tra chi in carcere vive e il territorio che lo stesso abita.

La partecipazione è gratuita; la call è aperta dal 17 marzo al 15 giugno 2025. Sono ammessi i film sotto i 30 minuti realizzati in data non antecedente al 1 gennaio 2024.

Bando

. 1

La partecipazione al Concorso cinematografico nazionale di LiberAzioni festival 2025 è gratuita.

. 2

Sono ammessi al Concorso i cortometraggi di finzione, documentari brevi e film d'animazione realizzati da autrici e autori italiani o residenti stra-

nieri sul territorio nazionale, senza limiti d'età che riflettano sui **temi della reclusione, della pena, della libertà, della giustizia sociale e la relazione dentro/fuori** così come sui **diritti umani e civili**.

. 3

Sono ammessi i film **realizzati in data non antecedente al primo gennaio 2024** e la cui durata **non sia superiore ai 30 minuti**.

. 4

Le opere superiori ai 30 minuti potranno essere selezionate per la sezione Fuori Concorso.

. 5

I lavori selezionati saranno valutati dalle giurie che, a insindacabile giudizio, assegneranno **tre premi in denaro** per un valore complessivo di 3.500,00 € così suddivisi:

- 1) 1.500,00 € per il Primo Premio LiberAzioni Cinema dedicato al regista Corrado Iannelli, grazie al sostegno di Nova Coop, sarà assegnato da una giuria mista composta da professionisti/i del settore audiovisivo e da detenuti della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino;
- 2) 1.000,00 € per il Premio Marina Panarese destina-

to esclusivamente ad autrici e autori di origine straniera (seconda generazione) o stranieri, residenti in Italia che sarà assegnato da una giuria mista composta da autrici/autori, amici di Marina Panarese e da detenuti del Polo universitario del carcere di Torino;

3) 1000,00 € per il Premio LiberAzioni Cinema Giovani che sarà assegnato da una giuria mista composta da giovani autrici e autori, promotori culturali nonché critici cinematografici.

.6

Per poter partecipare al Concorso, gli autori e le autrici dovranno necessariamente inviare **entro e non oltre il 15 giugno 2025** una mail all'indirizzo liberazioni.torino@gmail.com contenente i seguenti materiali:

- a) il link non elencato (es. su youtube, vimeo) o privato con password per permettere al comitato di selezione e alla giuria di visionare il film online;
- b) una breve sinossi (max 500 caratteri) con indicazione del/dei nome/i degli autori e del regista;
- c) 3 immagini in buona risoluzione relative al film (minimo 300 dpi) e 1 fotografia del regista;
- d) indicazione se il film sia o meno libero da diritti e se contenga brani letterari o musicali di cui non sia stata chiesta l'autorizzazione;
- e) l'indicazione se il film sia già stato proiettato prima d'ora e in quale occasione;
- f) dati anagrafici (data e luogo di nascita).

.7

L'iscrizione e l'invio dei materiali richiesti tramite mail dovrà avvenire entro e non oltre il 15 giugno 2025.

.8

Solo in caso di selezione al Concorso, sarà richiesto agli autori di condividere tempestivamente una copia digitale del proprio film in alta definizione, nelle modalità e nei tempi indicati dall'organizzazione del Concorso.

.9

La partecipazione al bando comporta l'accettazione di tutte le norme contenute nel presente regolamento e implica il rilascio del consenso all'Associazione Museo Nazionale del Cinema di

utilizzare le opere ai fini del Concorso anche in eventuali future iniziative senza scopo di lucro, coerenti con lo spirito di *LiberAzioni festival*, con la citazione della proprietà intellettuale dell'autore che sarà informato preventivamente di ogni eventuale proiezione.

.10

Per **maggiori informazioni** scrivere mail a liberazioni.torino@gmail.com o utilizzare le pagine **Facebook** [@liberazionifestival](#) e **Instagram** [@liberazionifestival](#)

LiberAzioni festival è promosso dall'Associazione Museo Nazionale del Cinema grazie al sostegno dell'Otto per Mille Battista e di NovaCoop, oltre alle collaborazioni con Antigone Onlus, Associazione Luca Coscioni, ArTeMuDa, Cellula Coscioni Torino, Cooperativa Arcobaleno, Dear Onlus, Emergency Gruppo Torino, ETABETA scs, Extraliberi scs, Fondazione Montessori Italia, Freedhome – store di economia carceraria, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, Kermasofia impresa sociale, KRIOL – studio legale, Lacumbia Film, Mercuzio and Friends, Progetti specifici e Voci erranti.

////////////////////////////////////



Letter@21

Supplemento a ETA Beta Magazine

Rivista telematica e periodica registrata
c/o il Tribunale di Torino, autorizzazione
n.173/2016 RG n. 4564/2016

Direttore Responsabile

Paolo Girola

Coordinamento redazionale

Rosetta D'Ursi

Grafica, illustrazioni e impaginazione

Eta Beta SCS

Hanno collaborato

Gianmauro Brondello, e la redazione interna ed esterna di Letter@21

Si ringraziano il personale e la Direzione della Casa Circondariale di Torino.

Illustrazioni

Giulia D'Ursi (Eta Beta Scs) - pgg. 5, 16, 17, 18, 19, 25, 28

Immagine guida Festival Liberazioni 2025:
Arianna Vairo - pg. 34

Grafici e grafiche

Eta Beta Scs - pgg. 7, 8, 16

Copertina

I e IV di copertina Redazione Eta Beta Scs,
su illustrazione di Giulia D'Ursi

COPIA stampata c/o

Pixartprinting S.p.A.

Via 1° Maggio, 8

30020 Quarto d'Altino (VE)

**ETA
BETA**

ETA BETA SCS

L.go Dora Voghera, 22 – 10153 Torino
tel. +39 011.8100211 - redazione@etabeta.it

www.etabeta.it

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche e fotografiche di proprietà di terzi inserite in quest'opera ETA BETA SCS è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire.



#SPRIGIONALES CRITTURE

ABBATTI IL MURO DEI PREGIUDIZI

Sostieni Letter@21 con una donazione!

Puoi donare in modo protetto e sicuro tramite PayPal.

Oppure tramite bonifico

c.c. bancario UNICREDIT IBAN IT66X0200801109000002241955

intestato a: Eta Beta SCS

L.go Dora Voghera 22 – 10153 TORINO

*“Non c’è mai silenzio neanche di notte
e non si possono raccogliere i pensieri,
anzi no ci riesco... ascolto la mia musica e scrivo.”*